

L'INAUGURAZIONE. La famiglia Lucchini ha restaurato la villa di via Oberdan per l'Associazione contro le leucemie

«Casa Emilia», il prezioso dono per i piccoli pazienti del Civile

Magda Biglia

Il fabbricato di 900 metri quadrati accoglierà i bambini in cura all'Oncoematologia e le loro famiglie

Il calore di una casa che resta intatto e si trasmette. La villa della famiglia del cavalier Luigi Lucchini, quasi di fronte al famoso condominio di vetro in via Oberdan, è diventata un residence per le famiglie con bambini malati in cura all'ospedale Civile, pazienti di Oncoematologia. Sette appartamentoini, quattro monocali e tre bilocali per un totale di 18 posti letto. I fratelli Giuseppe, Silvana e Gabriella hanno deciso di chiamarla «Casa Emilia» in ricordo della madre che tanto amava i bambini. «Ci ha spinto la riconoscenza verso i nostri genitori scomparsi. Dopo aver onorato la memoria di mio padre nel 2010 con il collegio Lucchini, da pochi giorni divenuto ufficialmente collegio di merito, volto alla crescita dei talenti e della futura classe dirigente, abbiamo voluto che anche il nome di nostra madre restasse nel cuore dei bresciani. Noi abitiamo tutti altrove, ma non potevamo pensare alla casa vuota o venduta, così la nostra abitazione tornerà a risplendere col sorriso di quei bambini» ha dichiarato Giuseppe a nome della famiglia che ha dato al cavaliere sei nipoti e tre pronipoti. L'occasione, ieri, il taglio del nastro della Casa donata alla Fondazione Lucchini che l'ha ristrutturata a sue spese (600mila euro), grazie anche a un bando della Fondazione Comunità bresciana (che ha selezionato come emblematico il progetto) e che si è poi convenzionata con Ail per la gestione. L'Associazione italiana contro le leucemie si prenderà l'onere di accogliere gratuitamente i piccoli delle lunghe degenze e i loro genitori che saranno assistiti dai volontari e dagli psicologi in un luogo caldo e affettivo. Molta l'emozione fra gli ospiti, ma anche quella di Beppe, «entrato nelle stanze, piene di ricordi, all'età di 12 anni e uscito a 32 per sposarsi» come ha rammentato ringraziando i presenti. Fra loro Marco Bonometti, presidente di Confindustria regionale, Ugo Gussalli Beretta, Augusto Preti e Carla Bisleri, presidente e direttore del collegio, Giuseppe Navoni, presidente provinciale di Ail col vice nazionale Daniel Lovato, presidente a Verona. Lovato ha ricordato l'impegno dell'associazione «che crede nella forza dei piccoli passi, nella risposta quotidiana ai bisogni, se trasmessa in modo appropriato». Pierluigi Streparava, presidente della Fondazione Comunità Bresciana, ha sottolineato come la Fondazione sia sempre a disposizione per progetti encomiabili come Casa Emilia, «riuscita per fortuna con la tenacia di tutti a superare ostacoli nei passaggi burocratici». Il sindaco Emilio Del Bono con un sorriso ha commentato quanto sia bello «essere sindaco quando la comunità si mostra generosa, capace di guardare al di là». MONSIGNOR Domenico Sigalini, vescovo emerito rientrato da



Il taglio del nastro con la famiglia Lucchini, il sindaco Del Bono e Giuseppe Navoni dell'Ail SERVIZIO FOTOLIVE|Il fabbricato di 900 metri quadrati si trova in via Oberdan a Brescia|Gli ambienti della residenza sono stati completamente

Palestrina a vivere a Dello, ha dato la benedizione al luogo e a coloro che ci verranno a trovare conforto alla loro sofferenza. Tutti hanno potuto visitare i vani rimessi a nuovo, le camere, le cucine e la sala ricavata da quella dove i famigliari si riunivano che ora sarà spazio per incontri e momenti di socialità. «Anche questo luogo riuscirà a essere di nuovo vivo come lo era per noi sotto l'ala di nostra madre» le parole di Giuseppe. Il fabbricato conta 900 metri quadri e ha un giardino di 5mila metri quadri che lo allontana dalla strada trafficata. È vicinissimo al Satellite dove i malati vengono curati e dove i volontari dell'Ail prestano la loro assistenza; l'ospedale risulta raggiungibile a piedi, senza il disagio dei mezzi. «Sono posti, frutto dell'esperienza delle Case Ail Arcobaleno, che danno sollievo e si affiancano alla ricerca che sosteniamo da sempre come associazione» ha aggiunto Giuseppe Navoni, evidenziando l'importanza «di una cerimonia da lacrime agli occhi».© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

restaurati|I 18 posti letto sono distribuiti tra i quattro monolocali e i tre bilocali